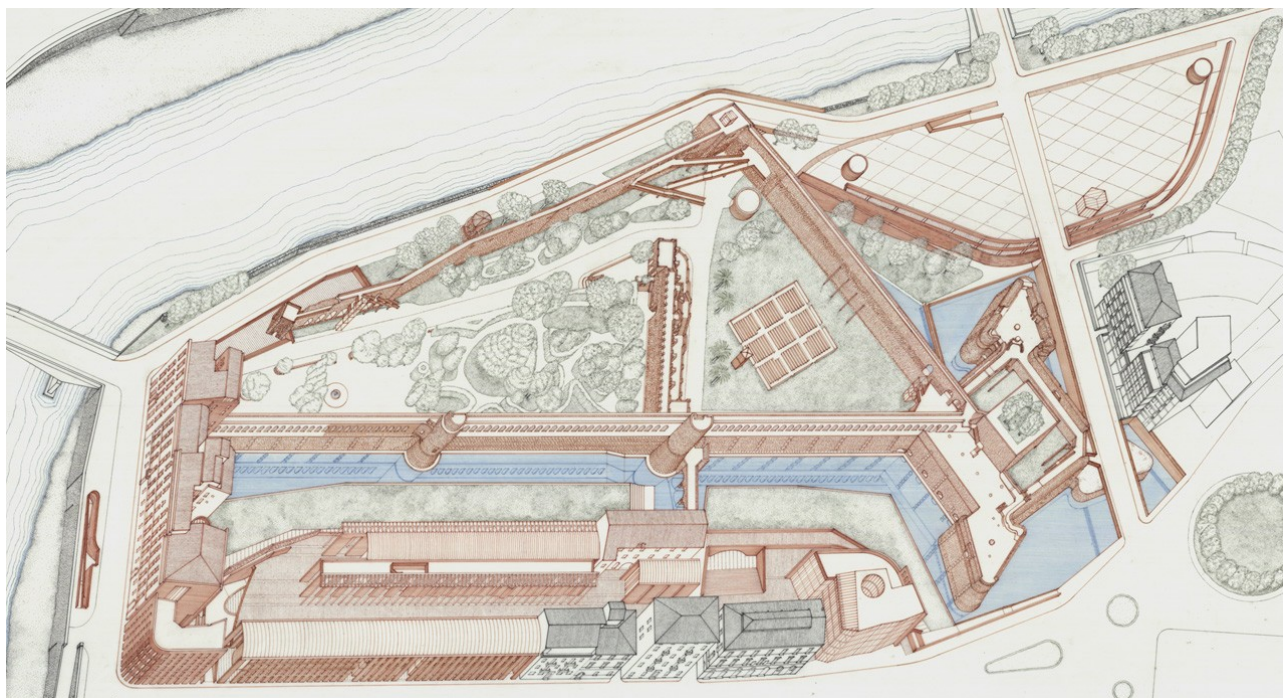


## Fortezza fiorentina Giardino Scotto, progetto di recupero

Pisa 1998

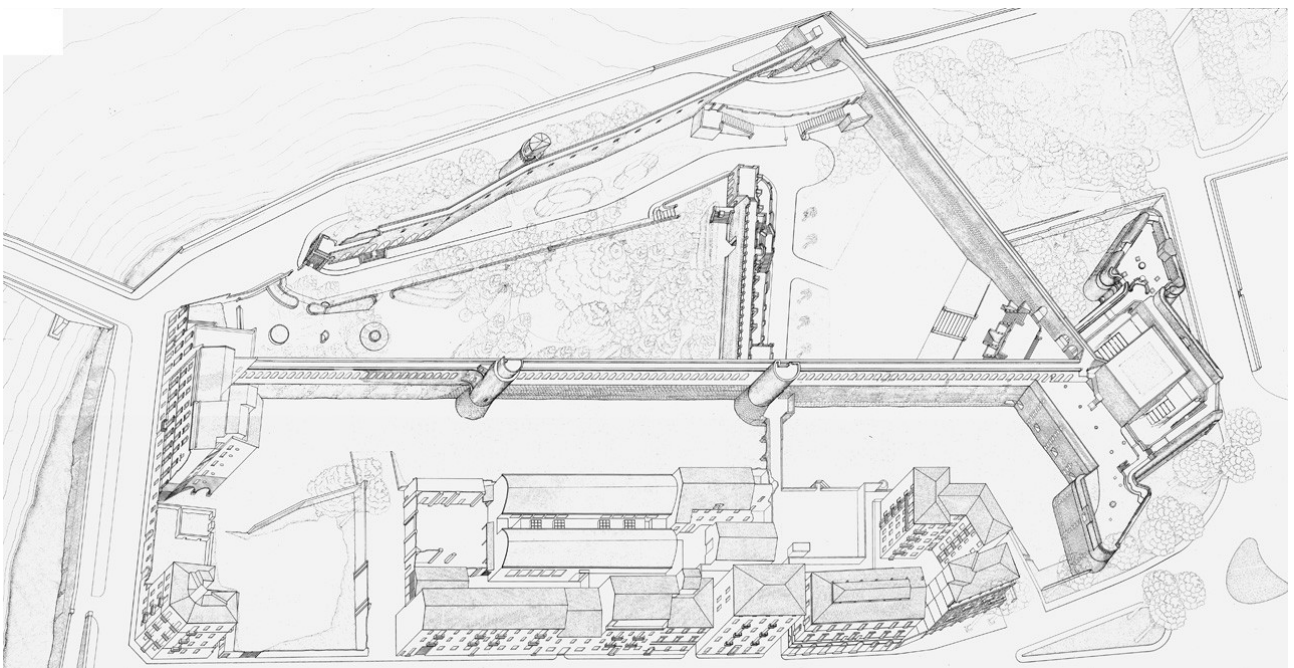
Massimo e Gabriella Carmassi



Nella vita di un ufficio pubblico può accadere talvolta che la necessità immediata forzi una situazione immatura verso sbocchi operativi, producendo le premesse involontarie con le quali dovrà misurarsi il vero progetto; così un finanziamento da sfruttare a breve termine può sollecitare un intervento parziale non sempre mirato attentamente alla soluzione complessiva di un problema.

È il caso della proposta di piano di recupero relativa al vertice sud-est della cerchia delle mura urbane di Pisa, ancora in corso di approfondimento oggi, e di là a venire quando, nel 1981, un piccolo finanziamento fu impiegato per iniziare la liberazione del vallo dai ruderi e dalla vegetazione infestante. Oggi, rilevate tutte le strutture e messi a fuoco i problemi e il loro ordine di priorità, è possibile proporre uno schema di piano di recupero che, all'interno di linee generali ormai definite, prevede sia interventi alla scala progettuale, sia ipotesi più propriamente urbanistiche aperte al confronto ed all'apporto di altri. I soggetti presenti nell'area di studio sono molti e per certi versi in contraddizione: la fortezza, di impianto

forse brunelleschiano, distrutta nel 1495 e ricostruita dal Sangallo nel corso dei primi anni del sec. XVI, rimane caposaldo di occupazione fiorentina fino alla fine del sec. XVIII, quando viene alienata a privati che la trasformano in giardino e costruiscono due grandi edifici sulle fortificazioni di difesa del ponte, riaperto alla pubblica circolazione in quegli anni; il fossato ed il piaggione del grano, anch'essi privatizzati ed occupati con insediamenti produttivi, commerciali, residenziali ed ortivi fin dall'Ottocento, ma in parte abbandonati e ridotti a ruderi già nell'anteguerra; i resti dell'ex questura che segna l'accesso dal lato settentrionale; gli edifici degli anni '50 e '60 che sono stati costruiti con disinvoltura sulle aree residue del piaggione; l'assenza di parcheggi a servizio dell'area e del quartiere; i dislivelli mal risolti tra Lungarno, giardino e fossato; l'utilizzazione promiscua attuale, che comprende attività del tempo libero, residenza, magazzini ed esercizi commerciali, un'industria farmaceutica con numerosi annessi costruiti abusivamente nel fossato, uffici pubblici.



Il progetto vuole eliminare i difetti esistenti nei rapporti tra questi elementi per riunificare un'immagine frazionata, razionalizzandola con elementi e motivi formali e funzionali, come il grande anello di percorsi su due livelli che circonda la fortezza e consente la percezione dell'intero complesso, o come il collegamento tra le estremità del fossato, polisinerfici e contrapposti.

Altri interventi, minori dal punto di vista operativo ma impegnativi progettualmente, si inseriscono a margine di questi obiettivi prioritari; potrebbero essere definiti di "arredo

urbano" se a questo termine si volesse dare il significato di tessuto connettivo e di raccordo privo di enfasi ed essenziale quanto a consistenza materiale e formale, ma non mimetico né pittoresco.

Gli accessi vengono così risolti come luoghi pubblici segnalati da strutture di supporto e di servizio, cerniere tra percorsi, situazioni e funzioni diverse.

L'analisi storica e morfologica del lato settentrionale porta alla ricostruzione della metà mancante del grande edificio sul Lungarno con la riproduzione del prospetto originale verso il fiume, ma non sostiene la necessità del completamento dell'ex questura semidistrutta dalla guerra perché si tratta di un'immagine non consolidata nel tempo né coerente con l'attuale situazione dei lungarni. Il prospetto verso il fossato ed il giardino viene invece reinventato pur dalla matrice planimetrica originale, con una articolazione più legata ad un linguaggio contemporaneo, decantato e filtrato attraverso l'analisi della fitta trama di rapporti con l'esistente. L'ultimo elemento di integrazione è infine fornito dalla progettazione del verde, specialmente lungo e nel fossato, ove è più problematica la consistenza delle strutture antiche con gli edifici del dopoguerra, e dello specchio d'acqua, base naturale del ponte antico restaurato e collegamento tra piano verticale (le mura) e piano orizzontale (il giardino nel fossato).

## Informazioni

Progetto: Massimo e Gabriella Carmassi

Collaboratori:

Collaborazione grafica: Taisuke Kuroda, Jane Thompson, Salvatore Oggianu. Naoko Koyama

Strutture:

Impianti:

cronologia: 1998

Imprese:

Committenti: Comune di Pisa

### **CARMASSI STUDIO DI ARCHITETTURA**

Indirizzo: Borgo Santi Apostoli, 19 – 50123 Firenze – Tel./Fax: 055 295034 / 055 283591 – E-mail: [karmassi@tin.it](mailto:karmassi@tin.it)

Web: [www.carmassiarchitecture.com](http://www.carmassiarchitecture.com)

Acconsentiamo all'uso dei dati personali per la legge 675/96